
IL NATURALISTA SICILIANO

Un nuovo genere di CRABRONIDI ed altri imenotteri nuovi

o poco cogniti raccolti in Sicilia

In una recente escursione fatta nell'isola ho avuto il piacere di catturare un grande numero di imenotteri, alcuni dei quali oggi sottopongo all'attenzione dei miei Colleghi; dirò primo di un genere di Crabronidi che io ritengo inedito; enumererò poi alcune specie degne di nota e darò in ultimo un notamento dei Mutillidi e Scolidi che sin oggi si sono trovati in Sicilia. Per quanto riguarda le specie di questi due gruppi di Sphegidi, ho creduto ben fatto, accanto al nome specifico, notare i diversi sinonimi coi quali i singoli autori che hanno avuto materiale dell'isola l'hanno poi registrato nelle loro pubblicazioni. In tal modo si avrà il doppio vantaggio di conoscere con quanti nomi diversi gli esemplari siciliani sono stati registrati e nello stesso tempo si ridurranno nei giusti limiti le specie, le quali imprimono alla fauna di Sicilia un carattere speciale.

La Sicilia, specialmente negli insetti, ci offre delle specie eminentemente africane, altre ancora che sono caratteristiche della fauna settentrionale d'Europa e non poche di un'impronta speciale che sono esclusive alla più grande isola del Mediterraneo. Le specie poi che sono comuni con altre regioni si presentano sempre piuttosto differenti dal tipo. Queste differenze si manifestano particolarmente con esagerazione di forma e di colorito, quindi non è da fare le meraviglie se una stessa specie trovata in Sicilia, sia stata descritta, dai diversi entomologi con nomi diversi, imperocchè da quanto ho detto più sopra, chiaro emerge l'estrema varietà della specie, anzi alcuni esemplari d'una stessa specie, sono tanto dissimili tra di loro, che realmente si possono ritenere come tipi distinti.

In poche parole: La Sicilia riceve l'influenza dei due grandi continenti che le stanno vicini, cosicchè il suo clima viene a partecipare di quello dell'ardente Africa mitigato da quello dell'Europa settentrionale, le correnti aeree e la topografia dell'isola poi rendono la sua temperatura tale che essa riesce adatta allo sviluppo degli insetti dell'uno e dell'altro con-

tinente, e noi vediamo che la sua fauna, relativamente alla sua estensione, è forse la più ricca di qualunque altro paese del mondo.

Hoplocrabron, n. gen.

Alae anticae cellula radiali transversa, cellula cubitali unica majore quam aliis, in discum protracta, discoidalibus duabus; alae posticae cellula mediana unica, discoidali aperta, cellula costali multo majore.

Capite presso, rotundato, antice truncato; mandibulis robustis unico denticulo armatis; palpi maxillari quini articulati; antennis claviformibus, abdomine vix petiolato cylindrico.

Mares antennis 13, feminae 12 articulatis.

Questo nuovo genere, secondo me, deve prender posto immediatamente dopo al genere *Rhopalum*, Kirby, perchè è il genere di *Crabronidae* che più di qualunque altro vi si avvicina.

Hoplocrabron marathroicus, n. sp.

Tav. I, fig. 1.

♂♀. *Niger, laevigatus, metathorace sagrinato, scutello mesothoracis elevato nitido subquadrato. Capite robusto, antennis nigris vix clypeo insertis, scapo subtus flavo, mandibulis flavis, apice rufo, clypeo satis parvo. Oculis integris ovalibus, ocellis in triangulo equilatero dispositis. Abdomine vix petiolato, ovale, cylindrico. Alis hyalinis, venis fuscis, stigmatem magno, brunneo. Pedibus nigris, tibiis nigro-flavis variegatis, tarsis flavis; tibiis spinis armatis acutis et longis, primo articulo tarsorum posteriorum calcarato. Long. Mm. 2-2 1/2.*

Questo piccolo insetto di cui ho raccolto solamente venti esemplari nel mese di ottobre sui fiori del *Foeniculum piperitum* è singolare per la disposizione delle cellule alari (fig. 5) e per la struttura del capo, per questi caratteri specialmente l'ho riferito ad un nuovo genere.

L'*Hoplocrabron marathroicus* è un insettuccio di color nero, quasi intieramente levigato avendo il solo metatorace zigrinato; lo scutello del mesotorace è ben distinto. La testa è robusta, depressa, arrotondata ai lati e posteriormente, anteriormente è troncata. Gli occhi sono grandi, intieri, di forma ovale e giungono quasi alla base delle mandibole, queste sono gialle con l'apice rossastro, robuste ed internamente, presso l'apice, armate

di un piccolo dente obliquo. Il clipeo è piccolissimo e le antenne sono inserite molto in basso della testa, esse sono a forma di clava ed hanno il di sotto o porzione anteriore dello scapo di color giallo. Le femmine si riconoscono facilmente tanto pel loro corpo un po' più grosso di quello dei maschi, quanto perchè contano alle antenne, scapo compreso, dodici articoli, mentre i maschi ne contano tredici. L'addome è brevemente picciolato, ovale, cilindrico, lucentissimo. I piedi sono neri, macchiati di giallo alle estremità delle diverse parti; i tarsi però sono completamente gialli. Le tibie sono armate alla loro estremità inferiore di alcune spinette allungate, una specialmente si distingue dalle altre tanto per essere più lunga, quanto per la sua forma serpeggiante come un s; il primo articolo dei tarsi, che è lunghissimo in rapporto agli altri, è nel primo paio di piedi, un po' incavato a lunula come per ricevere l'estremità di questa spinetta (fig. 2^a). Il primo articolo dei tarsi posteriori è calcarato, cioè a dire, esso verso l'estremità inferiore è più allargato come se un dente o una protuberanza qualunque vi fosse sovrapposta (fig. 3). La lunghezza di questo insettuccio è di millimetri 2 a 2 1/2.

Myrmosa thoracica, Fabr.

Tav. I, fig. 4.

Hylaeus thoracicus, Fabricius. *Ent. Syst.* t. 2, p. 304, n7 (1793).

Mutilla ephippium, Panzer. *Faun. Ins. Germ. fasc.* 46, tab. 20 (1797).

Hylaeus thoracicus, Fabricius. *Syst. Piez.* p. 320. n. 5 (1804).

Myrmosa ephippium, Jurine. *Nouvel. meth. de class. les Hym.* p. 163, pl. 9 f. 14 (1807).

Myrmosa thoracica, Lucas. *Exp! Scient. d'Alger.* t. III, p. 287 (1849).

Myrmosa thoracica, Radoskowski. *Les Chrys. et Spheg. de Caucase*, p. 13, n. 35 (1877)

Myrmosa thoracica, Gribodo. *Escurs. in Calabria* p. 31, n. 90 (1880).

- ♂ *Niger, confertim punctato-scaber, parce cinereo-villosus, abdomine segmentis confertim punctato-excavati, basi margineque segmentorum dorsalium subpolitis, primo segmento ventrale, dente valido, secundo spina minuta, armatis; valvula anali subplana. Prothorace, mesothorace scutelloque rufis, tegulis alarum concolore. Alis subfuliginosis. Long. Mm. 5-10.*
- ♀ (fig. 4^a). *Nigra, parce cinereo-hirta; clypeo, mandibulis, antennis thoraceque omnino rufo-testaceis. Primo abdominis segmento dorsali in margine postico late albido cinereo-pubescente, ventrali rufo valde carinato. Pedibus nigris, trocanteribus, genibus tibiisque rufo-testaceis. Long. Mm. 5.*

Il maschio di questa specie non è possibile confonderlo con nessun'altra specialmente pel singolare coloramento del protorace e del mesotorace e

per la struttura e colore del primo segmento ventrale. La femmina invece è molto vicina alla *M. dubia* del Costa dalla quale però si distingue molto bene per avere le antenne uniformemente rosso-testacei, i piedi neri e pel coloramento del margine posteriore del primo segmento dorsale dell'addome.

Ho raccolto questa *Myrmosa* nel mese di ottobre sul *Foeniculum piperitum* dove i maschi convenivano in grandissimo numero, mentre di femmine non ne ho raccolto che due soli esemplari.

Ho voluto dare la descrizione di questa specie sì perchè di essa si è conosciuto il solo maschio, sì ancora perchè ritenuta generalmente per specie molto rara e poco conosciuta dagli entomologi, tanto che essa viene confusa spesso con la *Mutilla ephippium* di Fabricio con la quale i maschi hanno molte affinità di colorito.

Io, replico, ho trovato questa specie comunissima nel mese di ottobre tanto da poterne raccogliere migliaia di individui in pochissime ore.

Mutilla ephippium, Fabr.

var. **Sicana**, n. ♀.

In Sicilia si riscontra frequente sin dal mese di aprile a tutto settembre tanto la *M. ephippium* ♂ ♀ tipo che la varietà che vengo a far conoscere; delle femmine isolate, nascoste sotto i muschi ai pie' degli alberi o sotto le pietre ne ho raccolto anche nel mese di gennaio e febbraio, sicchè può dirsi a ragione, che questa specie si riscontra nell'isola in tutti i mesi dell'anno. La varietà a cui oggi io vengo a dare il nome di *Sicana* si riferisce ai soli maschi i quali si distinguono dal tipo per avere il torace intieramente rosso, mentre nel tipo, questo è di color rosso alla sua parte anteriore solamente, in alcuni esemplari però il color rosso non ha invaso tutto il torace, sicchè comparisce ancora un po' di nero sulla facce del metatorace; questi individui chiaramente dimostrano il passaggio dal tipo alla varietà.

Il mio amico e valente lepidotterologo, sig. L. Failla Tedaldi di Castelbuono tempo addietro mi mandava un ♂ tipo della specie in parola che esso aveva catturato una sera alla caccia con la lampada, io stesso, nel mese di ottobre, pure con la lampada, ne catturava un altro esemplare sui monti di Renda, moltissimi esemplari poi, tanto appartenenti al tipo, che alla varietà, li catturai nel 1886 in settembre sui fiori del *Foeniculum piperitum*.

TEOD. DE-STEFANI.

(continua)